



# «Squadre e un ponte radio per sollevare il Mose I test? Cerchiamo i soldi»

## Spitz alla Camera. Pellicani: legge speciale, torni il Magistrato

**VENEZIA** «Entro maggio saranno formate le nuove squadre e saranno concluse tutte le opere delle gallerie principali, tra cui i compressori. Mancherà la control room, ma le quattro squadre saranno coordinate con un ponte radio». Il super-commissario del Mose Elisabetta Spitz risponde con piglio deciso alla raffica di domande della commissione Ambiente della Camera, che ieri ha iniziato le audizioni sul progetto di legge speciale per Venezia di **Nicola Pellicani** (Pd). E ribadisce che da giugno ci saranno le condizioni per sollevare le dighe tutte assieme, seppur con qualche sforzo organizzativo e senza - per esempio - quelle gallerie secondarie per i casi di guasto. «Mi sono insediata due mesi fa e ho lavorato subito a un cronoprogramma per intercettare dal prossimo autunno le acque alte di emergenza», spiega lei, nominata pochi giorni dopo il tragico 12

novembre. Il lavoro va avanti, anche se resta qualche dubbio sui finanziamenti. «Per poter consentire l'attivazione delle quattro barriere ho fatto una verifica puntuale sulle risorse e non sono ancora del tutto disponibili», deve ammettere. Anche se poco prima il provveditore reggente Cinzia Zincone aveva promesso che i soldi sarebbero arrivati dalle casse pubbliche, dopo le recenti schermaglie con i commissari del Consorzio Venezia Nuova su chi dovesse pagare: «Anticiperemo tutto ciò che serve a mettere in funzione l'opera, salvo poi verificare a chi spettino i costi».

Spitz e Zincone hanno ammesso i rallentamenti di questi anni: è saltata la scadenza di fine 2018 per la fine dei cantieri, che avrebbero dovuto dare il via ai tre anni di avviamento. «Ma ora stiamo recuperando», ha detto il provveditore. Spitz ha spiegato che i test in corso sono già «avvia-

mento» e che i dati saranno utilissimi per il collaudo. «Abbiamo inoltre avviato degli studi per valutare l'effetto di chiusure parziali delle bocche in alcune circostanze particolari di marea e vento», ha aggiunto, spiegando che per esempio Chioggia potrebbe essere chiusa a metà per far passare i pescherecci. Quanto alla manutenzione, ha ribadito che si sta studiando un modo per ridurre i costi, ora previsti di 80-100 milioni l'anno.

Pellicani e il collega Renato Brunetta (Forza Italia) hanno auspicato il ritorno del Magistrato alle Acque. «E' stato un errore abolirlo nel 2014», ha detto il primo. «Fu un esempio della sensibilità ambientalista ante litteram dei veneziani», ha aggiunto il secondo. Zincone si è detta più che d'accordo: «La laguna è un *unicum* e le competenze non vanno spezzettate - ha detto - la storia le aveva attribuite al Magistrato, anche se poi è

giusto coinvolgere anche gli altri enti». Il provveditore ha auspicato anche una sorta di «Comitato locale»: «Quello di Roma è troppo lontano dal territorio». Spitz ha invece chiarito il suo punto di vista sulla *governance*: «I tre commissari del Cvn sono gli esecutori e devono concludere l'opera - ha detto - poi per me il 31 dicembre 2021, con la consegna, il loro ruolo si conclude, come in tutti gli appalti pubblici. Il Provveditorato ha compiti più ampi, io devo invece fare il rodaggio al Mose». E per il futuro? «Abbiamo 18 mesi per discutere, ma poi dev'esserci un soggetto chiaro che fa clic, senza troppe sovrastrutture - ha concluso - E dev'essere pubblico, perché le esperienze di affidamento a privati di opere "fredde", che non creano ricavi, non ha mai funzionato»

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:41%

## La vicenda



● Il deputato del Pd **Nicola Pellicani** ha lanciato una proposta di nuova legge speciale, che punta ad affrontare tutto assieme il «dossier Venezia», tra salvaguardia, turismo, grandi navi, residenzialità, bonifiche e sviluppo economico

● La commissione Ambiente della Camera ha iniziato ieri le audizioni dei primi soggetti coinvolti: il provveditore reggente **Cinzia Zincone** e il super-commissario del Mose **Elisabetta Spitz** (in foto). Mercoledì 19 toccherà a **Luigi Brugnarò**



Peso: 41%



# Spitz: «Mose, non abbiamo i soldi necessari per i test»

## L'AUDIZIONE

**VENEZIA** Ha raccontato del «grande sforzo organizzativo fatto» per accelerare i lavori del Mose, in modo da poter alzare le dighe mobili, in casi di emergenza, già da giugno. Ma ha ammesso anche che le risorse per i test di sollevamento in corso - costosi, ma fondamentali per la messa in funzione del sistema - «ad oggi, febbraio, non sono del tutto disponibili». Ha sottolineato come «il ruolo del Consorzio Venezia Nuova si concluderà con il 31 dicembre 2021, data di consegna dell'opera». E ha ricordato come in questi diciotto mesi bisognerà «decidere chi farà il clic», chi cioè dovrà stabilire quando e come far entrare in funzione il sistema di paratoie.

Ieri, in commissione ambiente della Camera, è stato il giorno della commissaria straordinaria per il Mose, Elisabetta Spitz, che ha parlato a tutto campo. La prima di una serie di audizioni sulla salvaguardia di Venezia e sulla proposta di nuova Legge speciale presentata dal deputato dem **Nicola Pellicani**.

## LE COMPETENZE

Prima della commissaria, la commissione ha ascoltato anche la provveditrice vicaria alle Opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone, che ha sostenuto la necessità di non dividere le competenze su un «unicum» come la laguna e di ricostituire il Magistrato alle acque. Zincone ha ribadito che l'opera è al 93% della spesa, che è una percentuale da prendere con le molle. «L'opera è enorme, manca ancora tanto. La gran parte degli impianti sarà terminata ad ottobre, novembre, invece che a giugno». Più ottimista

Spitz sulla stessa percentuale: «Ci sono da pagare lavori non ancora conclusi per 500 milioni. Ecco il 93%. Ma l'opera è tutta lì, non mancano cose sostanziali». Ad entrambe Pellicani ha chiesto chiarimenti sui ritardi di pagamenti alle imprese che ora minacciano di bloccare i lavori a fine mese. Spitz ha glissato, Zincone si è limitata a dire che i «ritardi non dipendono dal Provveditorato, che ha concesso anticipazioni con generosità. Ci sono regole e meccanismi che l'amministrazione deve rispettare. La nomina della commissaria ci sta aiutando molto, cercheremo di sperimentare altre vie».

Spitz ha fatto, invece, il punto sul lavoro fatto in questi mesi per arrivare ad alzare le paratoie in emergenza. Ha spiegato che, non essendo ancora pronta la control room che governerà il sistema, in questa prima fase «le operazioni saranno coordinate da una sorta di ponte radio che sarà allestito

nei prossimi due mesi». Ha spiegato che è stato avviato uno studio sulla possibilità di alzare solo parte delle paratoie, per mitigare le acque alte, senza intralciare troppo il porto. È stato chiesto quanto costerà la manutenzione. Zincone ha citato i 100 milioni all'anno di cui si parla da tempo. «Più una stima di scuola che effettiva. Faremo studi puntuali» ha precisato Spitz, anche per decidere dove fare queste attività: all'Arsenale o in zona industriale. Intanto la commissaria ha chiesto al Consorzio Venezia Nuova di ridurre le aree di cantiere dove non necessarie, in particolare a Cavallino. «Danno una brutta impressione ai territori». In chiusura di audizione, Pellicani ha chiesto di conoscere l'entità delle consulenze attivate dai commissari del Cvn. Richiesta a cui si è associato anche il deputato di Fi, Renato Brunetta. «Mi impegno ad attivarmi, se è nelle mie competenze» ha assicurato Spitz.

R. Br.

**LA COMMISSARIA  
ALLA CAMERA  
CON LA PROVVEDITRICE  
ZINCONE: «LAVORI AL 93%  
MA NON MANCANO  
COSE SOSTANZIALI»**



Peso: 20%

IERI VIA ALL'ITER CON L'AUDIZIONE DI ELISABETTA SPITZ

# Torna il Magistrato alle Acque La nuova proposta di legge

Riportare in vita il Magistrato alle Acque. E rinforzare la sua struttura tecnica, che dovrà avere importanti responsabilità sulla gestione e la manutenzione del Mose. È la novità più importante contenuta nella nuova Proposta di Legge Speciale depositata alla Camera dal deputato pd **Nicola Pellicani**. Ieri l'iter è stato avviato con l'audizione della commissaria Elisabetta Spitz e del provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone. Entrambe hanno confermato davanti ai deputati della commissione Ambiente che il cronoprogramma della grande opera resta immutato. Sarà cioè pronta e collaudata entro il 31 dicembre del 2021. «Entro giugno

del 2020», ha assicurato Spitz, le quattro schiere di paratoie saranno pronte a essere sollevate in caso di emergenza. Sarà allestito un ponte radio con cui le squadre di emergenza alle bocche potranno comunicare tra loro». Spitz ha ribadito che «i soldi del Mose ci sono». Perché allora, come denunciano le piccole imprese del Consorzio, «i lavori già fatti non vengono pagati?» «Non è responsabilità nostra», ha detto Zincone, «ma delle procedure». Zincone ha ammesso l'esistenza di molte criticità che riguardano il Mose. «La cor-

rosione esiste, l'ho vista con i miei occhi. Anche se non influirà sul funzionamento del

sistema ma sulla sua durata. Risolta e riparata la criticità del jack-up, la nave per togliere le paratoie costata ben 53 milioni di euro. Infine la manutenzione. Più difficile del previsto, costerà almeno 100 milioni l'anno». «Quella notte il Mose non si poteva alzare, sarebbe stato pericoloso»

Quanto allo stato di avanzamento dei lavori del Mose, la «solita» cifra del 93 per cento è stata in parte smentita. «Bisogna vedere cosa si considera», ha detto Zincone, «nel prezzo chiuso, 5493 milioni di euro, non c'è solo il Mose ma anche i lavori del Piano Europa, per l'impatto ambientale dopo la procedura di infrazione europea. E poi

lavori compensativi, l'inserimento architettonico». Infine, i costi dell'avviamento, che non si sa a chi vanno messi in conto. Si è parlato anche della nuova *governance* in vista dello scioglimento del Consorzio dopo il 2021. «Dovrà decidere il Parlamento», ha detto Pellicani. —

A.V.



Cinzia Zincone



Elisabetta Spitz



Peso: 23%